

una risposta sui fatti accennati in queste tre interrogazioni; ma mi pare che esse non riguardino che un solo argomento; per tal guisa domando se il signor presidente intende di considerarle come una cosa sola, affinché io non debba ripetere le stesse cose a tre interroganti.

PRESIDENTE. Non v'ha dubbio che queste domande debbono considerarsi come concernenti un solo argomento; perciò non possono fare oggetto che di una sola interrogazione.

L'onorevole Bonfadini, avendola presentata per il primo, ha facoltà di parlare.

BONFADINI. Cedo la parola all'onorevole Marchetti.

MARCHETTI. Come facilmente la Camera potrà intendere, io e i miei amici siamo stati dolorosamente impressionati dai disordini avvenuti sulla piazza del Gesù in Roma nei giorni 9 e 10 corrente; e perciò io desiderava fare questa semplice interrogazione al signor ministro dell'interno, per sapere da che parte precisamente sia venuta la provocazione, se, cioè, dalla parte dei nostri o dalla parte dei clericali; e per sapere ancora come mai nel secondo giorno, mentre da tutti si parlava di nuovi disordini che dovevano avvenire al Gesù, il Governo non abbia saputo o non abbia potuto prevenirli.

Infine vorrei sapere dall'onorevole presidente del Consiglio se il Governo abbia preso qualche misura per impedire che si rinnovino tali disordini.

Nessuno, o signori, meglio di me conosce il buon popolo romano e può rendere testimonianza della compostezza e della serietà di questo popolo. Specialmente nelle ultime occasioni delle feste del plebiscito e nella votazione splendida dell'unione al regno d'Italia, eseguita il 2 ottobre, noi abbiamo potuto avere un argomento incontestabile della soddezza e liberalità di questo popolo.

Tuttavia non si può dissimulare che questo popolo attualmente traversa una crisi difficile e penosa. È il passato che manca, e l'avvenire che non arriva ancora a ristorarlo. Non si rimpiange il passato, ma si comincia ad essere inquieti e impazienti dell'avvenire. La gran maggioranza dei cittadini che ha fede nell'avvenire naturalmente comprende le difficoltà della situazione; ma pur troppo vi sono degli impazienti che inclinano forse ad uscire da quella linea di moderazione, che fa tanto onore al gran partito liberale al quale noi apparteniamo.

D'altronde i mestatori non mancano in nessun luogo, e molto meno mancano a Roma, dove cercano di profittare di ogni occasione per eccitare la popolazione, e suscitare il suo malumore. E poi abbiamo pur troppo il chiericato, abbiamo i preti e i frati, i quali da principio, vinti dalla paura, parevano scomparsi, ed ora sono via via ritornati in campo, ogni giorno hanno preso più ardire, e sono divenuti più insolenti. Con essi ha fatto capolino la stampa retriva, che a poco a

poco si è venuta moltiplicando. Invece di un organo, che era l'*Osservatore romano*, ne sono venuti alla luce quattro o cinque, tutti della stessa violenza. Non contenti poi della stampa, perfino dal pergamo hanno fatto e fanno delle declamazioni sardoniche che offendono le più care affezioni del partito liberale.

Si fa presto a dire: bisogna disprezzare gli insulti; non vi piace l'*Osservatore romano*? Ebbene, non lo leggete. Le prediche che si fanno al Gesù vi offendono? Non andate a sentirle. Signori, la gran maggioranza facilmente s'appiglierà a questo rimedio; ma pur troppo vi saranno di quelli i quali non sanno resistere alle provocazioni incessanti che ricevono dai clericali. Non è, signori, senza ragione che uno dei nostri migliori circoli politici siasi fatto iniziatore di una petizione per l'espulsione da Roma della compagnia del Gesù. La stampa italiana ne ha riso; e ha considerata quella petizione come un anacronismo, perchè in Italia esiste una legge di soppressione delle corporazioni religiose. Ma se è un anacronismo per l'Italia non lo è per Roma, dove non abbiamo questa legge di soppressione, dove anzi restiamo per questa parte in pieno medio evo.

Ma io non voglio dilungarmi, non voglio nè criticare nè dar consigli al Governo; solo prego il ministro di cercare quanto è possibile onde provvedere perchè non si rinnovino tali provocazioni, che sturbano il paese, il quale attende con impazienza che sia affrettata la sua trasformazione.

LENZI. Chiedo di parlare per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ora ha facoltà di parlare il signor ministro per l'interno.

LENZI. Ma, prima che parli il signor ministro, io ho da fare una considerazione.

PRESIDENTE. Onorevole Lenzi, dal momento che è una sola interrogazione, e per lo stesso argomento, non può svolgerla che uno solo.

LENZI. Domando perdono, perchè io ho da dire delle cose che non ha dette l'onorevole Marchetti.

PRESIDENTE. Ella le dirà quando ne avrà il diritto. Ora ha facoltà di parlare il signor ministro.

MANCINI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

LENZI. (*Vivamente*) Allora interPELLI la Camera, se crede di darmi la parola.

PRESIDENTE. Onorevole Lenzi, prenda il suo posto. Il presidente del Consiglio ha ora facoltà di parlare.

MINISTRO PER L'INTERNO. L'onorevole Marchetti ha rivolto al Ministero un'interrogazione per sapere: 1° da chi vennero provocati i fatti succeduti nella piazza e nella chiesa del Gesù a Roma; 2° perchè nel secondo giorno, mentre da molti si prevedeva che nuovi disordini sarebbero avvenuti, il Governo non gli abbia prevenuti; 3° per conoscere quali disposizioni abbia preso il Ministero per impedire che in avvenire si rinnovellino altri tumulti.